

Piazza Leggera n° 1

webzine bimestrale a cura di gruppo immagine aps

aprile
2022

tematiche dell'arte, dell'educazione, dei territori (naturali, urbani, museali) e dei processi innescati da Bruno Munari

Rose nell'insalata

Trieste, a cura della Redazione

Dali si o no?

Trieste, a cura di Valentina D'Osualdo

Rinascita del mondo

Novara, a cura di Miroslava Hajek

Escher in fotocopia

Genova, a cura di Coca Frigerio & Alberto Cerchi

La bellezza essenziale, Anna Heringer

Madrid, a cura di Francesca Genuzio

Andy Warhol and Banksy a confronto

Catania, a cura di Daniela Scarpa

La Fiera del libro per ragazzi* di Bologna

Muggia, a cura di Anna Demarchi

Museo o Mini Museo

Trieste, a cura di Gruppo Immagine aps

bruno M in mostra a M

Madrid, a cura di Ferruccio But

Oltremondi

Trieste, a cura di Maurizio Fanni

Scritture, con Enzo Navarra

Trieste, a cura di Ferruccio But

Sul disamore, con Gerarda Ureiuoli

Trieste, a cura di Ferruccio But

Autori

News



Piazza Leggera n° 1

webzine bimestrale a cura di gruppo immagine aps

aprile
2022

tematiche dell'arte, dell'educazione, dei territori (naturali, urbani, museali) e dei processi innescati da Bruno Munari

Rose nell'insalata

Trieste, a cura della Redazione

Il gioco grafico in copertina rimanda alla avventura splendidamente proposta da Bruno Munari (1974) che invitava a sperimentare altri punti di vista; Valentina D'Ossualdo propone l'affettuoso ricordo di Riccardo Dalisi (p2), Miroslava Hajek una acuta riflessione sulle Mappe di Jana Kasalová (p3-6). Coca Frigerio & Alberto Cerchi giocano con Escher e le fotocopie (p7,8), Francesca Genuzio ci invita a Madrid per riflettere sulla Bellezza essenziale articolata da Anna Heringer (p9) mentre Daniela Scarpa ci accompagna a Catania al confronto articolato tra Worhol e Banksy (p10,11). Anna Demarchi ci conduce a Bologna alla Fiera del libro per ragazz* (p12,13). Da Trieste, Gruppo Immagine firma una prima riflessione su senso e significato del Museo (p14, 15). E negli anni '70 aveva contribuito al dibattito anche Bruno Munari, salutato da Ferruccio But con un cenno alla mostra antologica di Madrid (p16). Torniamo a Trieste con alcune riflessioni di Maurizio Fanni sugli Oltremondi, nel senso e nelle immagini di Pulvirenti (p17,18) e una chiacchierata con Enzo Navarra sulle sue opere in mostra (p19,20). In conclusione, la coach Gerarda Urciuoli (p21, 22) e la promessa di ritrovarsi al MiniMu per ragionare su relazioni e rotture, gli Autori (p23) e le News (p24).



Dali si o no?

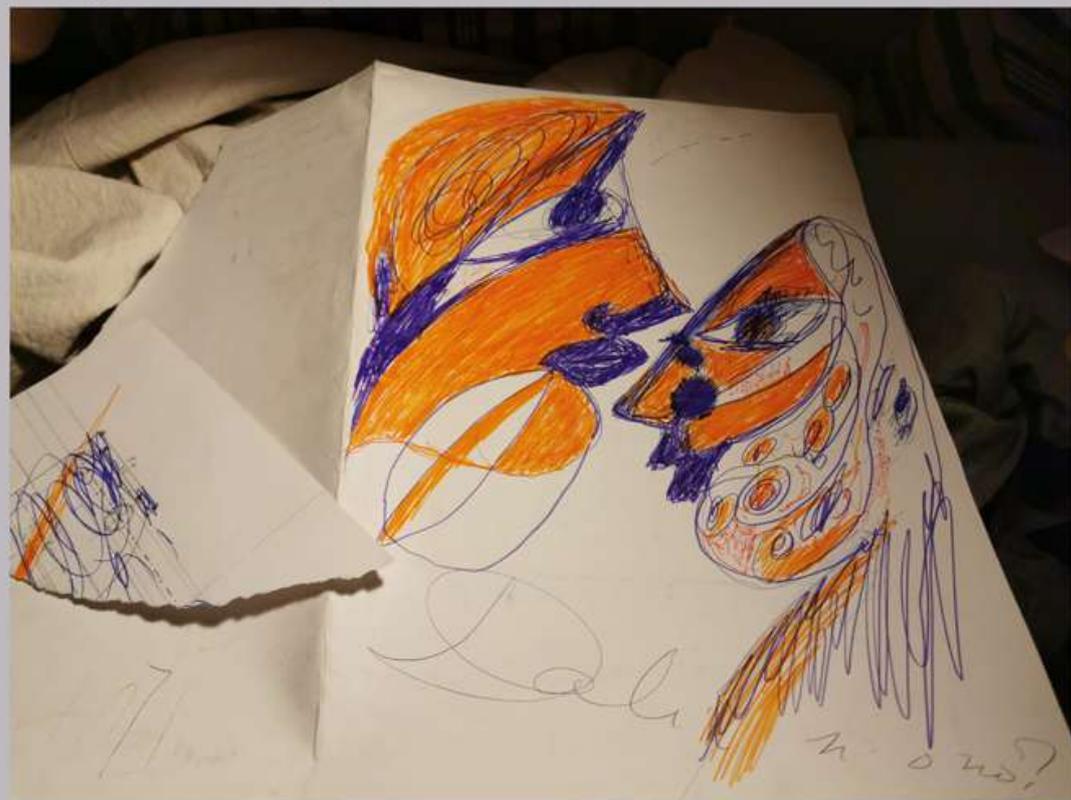
Trieste, a cura di valentina d'osualdo

“Ogni cosa può riprendere nuova vita, ogni gesto è vita”

E' il 4 marzo 2019, l'ultima volta che ho incontrato Riccardo Dalisi, ora lo so. Aveva chiuso lo studio di Corso Vittorio Emanuele e aperto, ma non ultimato, quello nuovo in rua Catalana.

Pur essendo già andata in rua Catalana, fino all'ultimo non ero sicura di arrivare nella via giusta: come accade anche nelle città che conosci ma non frequenti abitualmente. E' vero però che Napoli velocemente diventa una bella abitudine! Dunque incertezza sulla strada percorsa che, appena scorte le sue latte sospese pur viste già anni orsono, diviene piacere e conferma.

Fulvio (Cutolo) che ci accoglie e che ci avvisa della salute instabile di Riccardo e lui, di lontano, che ci sorride dalla poltrona. Lo sguardo accogliente, la magia degli occhi, il “sorriso” delle sue mani che parlano e il piacere delle mie che le incontrano, poi la veloce visita al nuovo studio, e la meraviglia delle sue opere, conosciute ma ogni volta sorprendenti e in diversa luce e accostamento.



Riccardo Dalisi, 2019 / foto Valentina D'Osualdo

Ancora qualche parola con Riccardo e un disegno che velocemente realizza per regalarmelo poi, dopo la firma... come altre volte ma sorprendente come la prima: Dali si o no? Dopo la firma ricordo ... un ripensamento e un nuovo sorriso.

E questo fanciullo, questo sorprendente artista (e filosofo) strappa un angolo del foglio e mi restituisce il lavoro (rotto?) confidandomi con un gioioso sorriso e due limpidi occhi

azzurri : *“Ogni cosa può riprendere nuova vita, ogni gesto è vita”*.

Ho incontrato Riccardo Dalisi al convegno Giocare al Museo nel 1998 a Trieste, grazie a Gruppo Immagine che lo organizzò e che frequentavo da qualche tempo e a Enzo Navarra amico e pronubo di quell'incontro. Negli anni ci sono state molte belle occasioni: di ascolto, di lavoro, di condivisione e di sorrisi.

Mi piace tuttavia ricordarlo in questa breve testimonianza, così come mi è presto ritornato alla memoria, saputa la triste notizia, nell'ultimo magico sorriso che mi ha regalato.

Jana Kasalová ci invita a esplorare un territorio intrigante, dove passato e presente si manifestano contemporaneamente, proponendoci d'indagare le sfaccettature del nostro quotidiano e quelle celate nella nostra memoria. Le sue escursioni nei meandri topografici trasformano le nostre aspettative di percezione, scoprendo nuove connessioni tra le diverse forme della realtà. Simboli complessi, frammenti di reminiscenze, presenze accennate ancor più coinvolgenti, le sue opere indicano la possibilità di immergersi nelle diverse stratificazioni dell'esistenza. Nel suo lavoro ravviamo un lirismo biologico, un profondo legame con la natura che sfocia in un'identificazione istintiva con quello che lei chiama *l'animale che dunque sono*, frase ricorrente nei titoli di molti dei suoi video. Il ciclo di opere intitolato "**Serie Anticipazione**" ricorda frammenti antichi di note alchemiche perdute, schemi e strutture della materia ancora sconosciuti. A volte sembrano formule magiche che potrebbero

aiutare l'uomo a entrare in contatto con il paradiso perduto o, suscitando uno stato di stupore, cercano di risanare quella frattura con il resto dell'universo causata dall'egocentrismo umano. Lasciando penetrare le proprie



Art Performing Festival - Napoli, 2017 Madre Terra / Femminile / Mediterraneo, Castel dell'Ovo, polvere vulcanica su un supporto di carta per sigarette, 2 x 8 m.

momentanea confusione; uno spettatore disorientato ma presto consapevole dell'invito rivoltogli ad iniziare l'esplorazione di un mondo diverso, solo in parte svelato. Questa avventura estetica ci conduce verso un'ipotetica visita guidata attraverso la serie "**Tabulae Terrae**" (2002-09) dove alcune mappe ricordano un vecchio diario riscoperto di grandiosi viaggi intrapresi nei regni animale e vegetale. Le porzioni di terre misteriose disegnate con grande precisione e le giustapposizioni tra segni netti, unitamente ai toni del disegno, danno luogo a una stratificazione delle potenzialità percettive e interpretative. I disegni di Kasalová sono intrisi di una sensibilità umana capace di ricreare l'idea di una reciproca simbiosi tra la fantasia magica e il mondo naturale. Possono essere letti come una sedimentazione di segni, in una rete di punti individuabili, capaci di stimolare le percezioni di quanto già vissuto o di quello che ancora dobbiamo vivere.

L'artista si distingue per la sua straordinaria capacità di visualizzare all'interno della struttura del quadro anche un messaggio involontario contenuto nelle varie manifestazioni del pensiero concettuale che le ha aperto nuove possibilità espressi

opere da elementi umani, vegetali e animali, Jana Kasalová riesce a evocare un contatto spazio temporale molto peculiare. La immagine risultante è costituita da una rete di connessioni inaspettate: rivelazioni che possono creare

ve. Risulta inesauribile il fascino dei vari segni testimoni di una presenza umana apparentemente recuperata dall'inconscio storico. Parliamo di immagini immerse in tempi lontanissimi, eppure in continua mutazione, che catturano riferimenti a quelli che sono gli albori dell'espressione visiva. Viene da pensare ai dipinti preistorici più conosciuti ritrovati nelle grotte in Francia (Lascaux, La Marche o nella Grotta di Chauvet) o in Spagna (Altamira o Cueva de La Pasiega), a quelli scoperti in altri paesi europei come l'Inghilterra, la Finlandia e la Germania. Immagini preistoriche di questo tipo possiamo trovarle in tutto il mondo: dal Sahara in Africa al Messico e all'Argentina in Sud America. Ad oggi, però, una scoperta di questo genere ancora manca nella Repubblica Ceca.

L'antropologo americano Dean Snow, il secondo ad aver esaminato le impronte delle mani trovate nelle pitture rupestri, ha scoperto che la maggior parte di esse apparteneva a donne, sembra quindi probabile che queste grotte siano state dipinte da donne preistoriche: creatrici di gallerie di immagini come i dipinti raffiguranti animali - tra cui bisonti, cavalli e mammut - e risalenti a 12.500-35.000 anni fa. Le mappe di Jana Kasalová però non rappresentano solo un territorio e il nome non identifica l'oggetto del disegno.

Per orientarsi nello spazio ogni essere umano impiega un sistema di posizionamento mentale che gli permette di costruire "inconsciamente" delle mappe grazie alle quali può muoversi nell'ambiente fisico. Egualmente per il loro spazio mentale gli esseri umani sviluppano un sistema di posizionamento cognitivo, incentrato sulle esperienze fatte, sull'educazione ricevuta, e selezionato da una serie di filtri sviluppati nel corso dell'Evoluzione per salvaguardarne la sopravvivenza.

Le mappe sono in senso generale, rappresentazioni grafiche della conoscenza. È il caso delle mappe di Alighiero Boetti (1940-1994) tra i maggiori esponenti della cosiddetta Arte Povera, uno dei movimenti artistici italiani più conosciuti e apprezzati all'estero.

Rinascita del mondo, oro e tecniche combinate su antica mappa originale '700, Villa Cernigliaro - Italia, 2021



Nel 1971, Boetti viaggia per la prima volta in Afghanistan e commissiona ad alcune ricamatrici locali un grande arazzo che raffigura un planisfero, la carta geografica del mondo, dove il territorio di ciascun Paese è ricamato con i colori, le forme e i simboli delle rispettive bandiere nazionali. Si tratta di una semplice carta politica, comune a tutti gli atlanti, ma l'idea di colorare i territori con le bandiere nazionali, anziché con semplici colori diversi, per facilitare il riconoscimento dei singoli Paesi, è autenticamente ingegnosa e permette di avere con un rapido colpo d'occhio un'istantanea del mondo, catturato nell'anno in cui l'opera è stata realizzata. Benché privi dell'intento "pratico" di rappresentare il mondo, i planisferi di Boetti sono scrupolosamente corretti dal punto di vista cartografico; d'altronde non poteva essere altrimenti, data la natura "concettuale" dell'opera. In essi la superficie terrestre è rappresentata per mezzo di una delle più note e utilizzate tecniche di proiezione cartografica, ovvero i metodi impiegati per rendere sulla superficie piatta della carta una superficie sferica come quella terrestre. A Jana Kasalová sono

più vicine le terre dell'immaginazione, quelle che lo spagnolo Fernando Vicente dipinge e reinterpreta. Tra i tanti suoi lavori, "Atlante" offre una rilettura del mondo in chiave onirica: alle forme predefinite se ne sovrappongono altre, alla ricerca di armonia e di dimensioni nuove.

Il lavoro di Joseph D. Novak si basa sulla teoria della assimilazione del cognitivista David Ausubel, che ha sottolineato l'importanza della conoscenza precedente nella capacità di apprendere nuovi concetti. A partire dagli anni '70, Novak e il suo team di ricerca di Cornell hanno sviluppato la tecnica della mappatura dei concetti come mezzo per rappresentare le conoscenze scientifiche emergenti degli studenti. Successivamente questa tecnica è stata utilizzata come strumento per aumentare l'apprendimento significativo nelle scienze e in altre materie, nonché per rappresentare la conoscenza specialistica di individui e team nell'istruzione, nell'amministrazione e nelle attività. Una mappa concettuale è un diagramma che riassume un argomento selezionato, in quanto utilizza solo le parole chiave (concetti) più importanti. Essa può essere colorata come una mappa mentale. Gli stessi gruppi di termini sono contrassegnati con un colore per distinguerli dai termini contenuti in altre parti della mappa. Ciò rende più semplice la memorizzazione delle parole contrasse



Rinascita del mondo, oro e tecniche combinate su antica mappa originale del '700, Villa Cernigliaro - Italia, 2021

la capacità di apprendere nuovi concetti. A partire dagli anni '70, Novak e il suo team di ricerca di Cornell hanno sviluppato la tecnica della mappatura dei concetti come mezzo per rappresentare le conoscenze scientifiche emergenti degli studenti. Successivamente questa tecnica è stata utilizzata come strumento per aumentare l'apprendimento significativo nelle scienze e in altre materie, nonché per rappresentare la conoscenza specialistica di individui e team nell'istruzione, nell'amministrazione e nelle attività. Una mappa concettuale è un diagramma che riassume un argomento selezionato, in quanto utilizza solo le parole chiave (concetti) più importanti. Essa può essere colorata come una mappa mentale. Gli stessi gruppi di termini sono contrassegnati con un colore per distinguerli dai termini contenuti in altre parti della mappa. Ciò rende più semplice la memorizzazione delle parole contrasse

gnate favorendo inoltre la memoria visiva. Le mappe concettuali possono essere suddivise in diversi tipi in base alla distribuzione dei singoli concetti rispetto all'argomento principale: astratti o più generici vengono posizionati più vicino all'argomento principale. Al contrario, gli esempi tendono a essere collocati a una distanza maggiore dall'argomento principale. Le mappe concettuali vengono utilizzate per creare nuove idee essendo ritenute capaci di stimolare la creatività. Sebbene spesso siano caratterizzate dagli elementi personali di un utente specifico, possono essere utilizzate per spiegare anche problemi complessi. Inoltre, si possono usare come strumento per aumentare l'efficacia dell'apprendimento oppure per illustrare le competenze di individui e gruppi nella sfera didattica, governativa e commerciale. Le mappe concettuali formalizzate vengono utilizzate per progettare software, e creare diagrammi corrispondenti all'UML (il linguaggio di modellazione unificato). La mappatura concettuale può anche essere il primo passo per creare un'ontologia o dare una rappresentazione della struttura di un argomento formale. La mappa impossibile più famosa, non l'unica, è quella di **Piri Reis**. Il portolano di Dulcert (1339) riporta con esattezza la latitudine dell'Europa e del Nord Africa. Così come tante sono le storie che aleggiano intorno alla Carta di Zeno (1380) pur esistendo molti dubbi sulla sua effettiva datazione. La Carta di Zeno mostra una grande area nel nord, che arriva fino alla Groenlandia, dalla notevole precisione. Altra mappa impossibile, quella di Oronzio Fineo (1531 o 1532) mostra le zone costiere dell'Antartide senza la calotta di ghiaccio dove sono tratteggiati montagne, pianure, estuari, insenature e fiumi: la posizione del Polo Sud è raffigurata correttamente. Chi l'ha disegnata forse abitava un continente molto diverso da quello attuale. Alcuni recenti studi sul nucleo della calotta polare ne hanno ricostruito lo sviluppo fino a 150.000 anni fa evidenziando come, circa 4.000 anni a.e., in una zona dell'Antartide scorrevano dei fiumi (nei campioni prelevati da numerosi carotaggi è stata rilevata una massiccia presenza di grana fine). Esistono allora mappe che appaiono come parti di una carta mondiale molto antica, disegnata da un popolo sconosciuto in grado di usare tecnologie che consideriamo prerogativa dei tempi moderni. Potremmo iniziare a sospettare che il reale sia pluridimensionale più di quanto non credessimo. Attivare la sensibilità verso il visibile significa comprendere il processo di conoscenza e creazione, espandendo il mistero.

Le superfici pittoriche sono composte da piani che scivolano e si sovrappongono in uno spazio contraddittorio. Da sfondi profondi e senza tempo emergono immagini che sembrano sempre sul punto di dissolversi. Nella loro essenza le opere di Jana Kasalová sono intrise di una sensibilità umana capace di ricreare l'idea di una reciproca simbiosi tra l'immaginario magico e il mondo materiale.

Rinascita del mondo, oro e tecniche combinate su antica mappa originale del '700, Villa Cernigliaro - Italia, 2021



Escher in fotocopia/1

Genova, a cura di coca frigerio & alberto cerchi

Partendo dall'intuizione, cara a Bruno Munari, che le fotocopie possano essere **pezzi unici**, abbiamo sviluppato con l'aiuto delle immagini riprodotte in tutte le maniere, speculari, modulari, rimpicciolite e ingrandite, tutta una serie di sperimentazioni in laboratorio che ci aiutano alla comprensione di alcuni aspetti legati all'opera di Escher.

Pochi artisti sono diventati popolari, anche al di là delle proprie intenzioni, come nel caso specifico; un concetto di arte apparentemente complesso e misterioso, con ribaltamenti continui dei piani, trasformazioni formali e metamorfosi ininterrotte, passaggi dal bidimensionale al tridimensionale, visioni impossibili e giochi percettivi. Escher non cercava la popolarità e sviluppava con metodo la sua arte, quasi sempre con la litografia e la silografia, spingendo sempre di più la sua ricerca nel



Artegioco: Esiti di Laboratorio / foto A.C.

nessun luogo, si sale e si scende contemporaneamente, il fuori si confonde con il dentro, il sopra con il sotto, il buio e la luce convivono sullo stesso piano.

campo scientifico e matematico. I suoi sono appunto "giochi molto seri", puzzle, divertissement, rompicapo concettuali e formali, stravolgimenti della realtà, come a volte sono le immagini dei sogni. Ma tutto questo non avviene in chiave surrealista e neanche metafisica, le sue sono immagini che sembrano provenire dal futuro, o da uno dei tanti mondi possibili, da galassie lontane, conservando però la memoria di geometrie archetipe, come dimostrano i suoi studi sui motivi decorativi dell' Alhambra, ripetuti e trasformati, in chiave anamorfica e zoomorfa, incastri che mutano durante la visione, pesci che diventano uccelli e viceversa, scacchiere, esagoni, api, lucertole, città...

Il suo è un occhio che deforma, spezza, ribalta e ricomponne, le sue architetture sono "nonsense" e non portano in

Escher in fotocopia/2

Genova, a cura di coca frigerio & alberto cerchi



Artegioco: Momenti di Laboratorio / foto A.C.

Artegioco: Esiti di Laboratorio / foto A.C.



Giocare con l'arte di Escher.

Per esperienza personale, l'utilizzo di fotocopie di palazzi, scalinate, finestre, interni di cortili, pavimenti visti dall'alto, scorci e punti di vista diversi, sono l'ideale per giocare con Escher ed entrare nel suo mondo compositivo, che ha preceduto naturalmente la tecnologia odierna, dove tutto è possibile.

Ma come spesso succede la manualità e la sperimentazione tattile, il ritaglio e la composizione su carta, fissa il processo creativo in uno strato più profondo, fatto non solo di intuizioni ma "misurato" in percezioni e sensazioni materiche.

La bellezza essenziale, Anna Heringer

Madrid, a cura di francesca genuzio

Anna Heringer, nata nell'ottobre del 1977 in Germania, cresce a Laufen, piccola città vicino a Salisburgo.

Già a diciannove anni trascorre il suo primo periodo di ricerca di circa un anno in Bangladesh.

Il nove febbraio di quest'anno si è inaugurata al museo ICO di Madrid la prima mostra monografica "La bellezza essenziale" dell'architetta austriaca Anna Heringer. La fondazione ICO dal 2012 promuove esposizioni che trattano l'architettura e l'urbanistica dal punto di vista della fotografia e del ruolo dell'architettura contemporanea di fronte alla risoluzione di problemi legati alla società attuale. L'esposizione si sviluppa intorno ai progetti realizzati in paesi asiatici, africani e in Austria da parte dell'architetta e della sua equipe negli ultimi quindici anni.

Anna Heringer realizza spesso i suoi lavori in contesti svantaggiati per migliorare



Anna Heringer: Arazzo per il progetto realizzato in Bangladesh / foto R.G.

la vita con materiali semplici e locali, utilizzando la bellezza, naturale e artigianale, del luogo.

Come dice lei stessa, l'architettura è uno strumento potente per costruire una società più equilibrata e gli architetti hanno il dovere di sviluppare edifici sostenibili usando i materiali che la natura dona. Molte costruzioni sono create con legno e terra cruda, terra che per l'autrice è molto più che un semplice materiale per costruire una parete "la forma segue l'amore". La sala principale della mostra contiene dei grandi arazzi, tessuti dalle donne di una cooperativa del Bangladesh, che rappresentano le piante e le facciate di una scuola professionale e di un centro culturale realizzati dal 2006. La mostra comprende anche uno spazio dove si possono acquistare differenti prodotti tessili creati grazie all'appoggio della cooperativa Dipdii Textiles.

L'architettura è uno strumento per migliorare la vita, scrive lei stessa, la visione alla base, e la motivazione del mio lavoro, è esplorare e utilizzare l'architettura come mezzo per rafforzare la fiducia culturale e individuale, per sostenere le economie locali e per promuovere l'equilibrio ecologico. Una vita gioiosa è un processo creativo e attivo e sono profondamente interessata allo sviluppo sostenibile della nostra società e del nostro ambiente strutturato. Sostenibilità per me è sinonimo di bellezza: un edificio armonioso nel design, nella struttura, nella tecnica e nell'uso dei materiali, oltre che con il luogo, l'ambiente, il fruitore, il contesto socio-culturale. Questo, per me, è ciò che definisce il suo valore sostenibile ed estetico.

Andy Warhol and Banksy a confronto/1

Catania, a cura di Daniela Scarpa

Durante un fine settimana trascorso a Catania con la mia famiglia, mentre ero intenta ad intercettare eventi e luoghi da visitare, mi sono imbattuta in un'interessante mostra, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Catania e curata da Sabina de Gregori e Giuseppe Stagnitta che mette a confronto opere e percorsi artistici dei due più controversi e innovativi artisti degli ultimi 50 anni: Banksy e Andy Warhol.

La mostra è allestita al Palazzo della Cultura di Catania e sarà visitabile fino al 02 giugno 2022.

Catania è una città meravigliosa, non solo per la sua bellezza storico-artistica, tipica delle città barocche della Sicilia orientale, ma soprattutto per quell'energia metropolitana inaspettata che investe anche il più distratto visitatore: vicoli e stradine pullulano di gente a qualsiasi ora del giorno e della notte, graffiti colorati invadono muri e saracinesche, installazioni contemporanee e ogni forma di street art partecipano all'arredo urbano come se fossero lì da sempre. E poi lo street food



A. Warhol: Kate Moss e Marilyn Monroe / Foto Daniela Scarpa

ad ogni angolo, gli odori e i colori, la musica e il vociare continuo della gente, una luce meravigliosa e accogliente, proprio come i catanesi, persone di una disponibilità davvero rara.

È in questo vivace contesto che la mostra di Banksy e Warhol trova una collocazione davvero perfetta. Due personalità antitetiche, che sono tuttavia legate a doppio filo con l'energia sociale dei loro mondi e con le contraddizioni dell'essere umano contemporaneo: ne sono portavoce, ma nello stesso tempo ne diventano freddi e feroci critici, mantenendo un registro che è sempre ironico e tagliente.

Da una parte l'universo mediatico di Andy Warhol, famoso e onnipresente, che racconta della necessità di successo e popolarità di ogni individuo e che usa le sue opere come un prodotto di consumo e il suo nome e il suo volto come un vero e proprio brand; dall'altra il mondo misterioso di Banksy che non è mai comparso in nessuna foto e che ha fatto dell'anonimato la sua forza espressiva trasportando il potere del messaggio dall'artista all'opera. Grande esperto di comunicazione, proprio come Warhol, Banksy è riuscito a raggiungere l'intero pianeta con opere che fino a pochi decenni fa venivano etichettate come "vandalismo di strada". La street art è diventata attraverso il suo percorso artistico una forma d'arte riconosciuta e apprezzata, capace di diffondere profondi contenuti sociali grazie soprattutto alla presenza delle opere tra la gente, nelle affollate vie delle più famose città di tutto il mondo,



Banksy_rid / Foto Daniela Scarpa

so, ma stessi temi. Banksy e Warhol sembrano muoversi su binari diametralmente opposti, eppure sala dopo sala s'impone prepotentemente quel qualcosa di impercettibile che li avvicina e li mette a confronto. È questa l'intuizione geniale, fulcro del concept espositivo della mostra: dalla musica, alla pubblicità, alla guerra, al cinema, fino ad arrivare al potere del dio denaro e al confronto con le religioni e con lo stato, in ogni ambiente bianco, scarno ed essenziale, due modi di vedere il mondo dialogano e si contrappongono, in una forte suggestione emotiva esaltata da un'imprescindibile musica di sottofondo, quasi disturbante.

Le opere esposte sono oltre 100, provenienti da famose collezioni private di tutto il mondo e da importanti gallerie d'arte internazionali.

Un faccia a faccia sorprendente e inaspettato che merita sicuramente una visita, per chi si troverà in zona fino al 02 giugno e poi... Catania!

stravolgendo così il significato più profondo ed elitario dell'arte.

Figure geniali, capaci di creare un cocktail potente di popolarità, forza espressiva e critica sociale. La cosa che stupisce, punto forte e snodo della mostra, è scoprire come i due artisti abbiano virtualmente dialogato nei loro percorsi, proponendo opere e lavori che sembrano seguire un unico filo invisibile che attraversa la società del nostro tempo, toccandone le numerose criticità.

Messaggi diversi, tecniche diverse, modalità espressive diverse, pubblico diverso

Lentamente verso una nuova normalità... in presenza con "Bologna Childrens Book Fair 2022" che inaugura la primavera con il luogo principe di scambio tra illustratori, editori, autori, traduttori e tutte le persone che fanno parte dell'incredibile universo dell'editoria e della letteratura per ragazzi. Con gli occhi pieni di gioia ci riabbracciamo! E' proprio questa occasione di incontro, pur sofferente delle crisi sociali, politiche ed economiche attuali (dalla guerra alla difficoltà nel reperire la carta per la produzione di libri) di incontro e relazione che ci permette di resistere, consapevoli che per risollevarci abbiamo bisogno di ribadire il diritto alle storie per tutt*. Ripartiamo quindi dal libro uno degli strumenti, come tutte le forme di espressione culturale, per costruire assieme un nuovo mondo. Impostazione e contenuti della Fiera molto simili alle edizioni precedenti pur patendo gli ultimi eventi

internazionali: la pandemia ovvero meno artisti e stand esteri e la guerra in Europa ovvero la assenza di Russia e Ucraina che si è presentata con uno stand completamente vuoto ma alla entrata del padiglione con uno scaffale delle proprie novità editoriali.

Su incontri in fiera, purtroppo sono rimasta un solo giorno, vi



Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, 2022: Allestimento / foto A. D.

propongo la genialità di due autori e i loro nuovi libri: Tullet e Tognolini.

Hervé Tullet (1958), famosissimo artista scrittore e illustratore francese, ci insegna come da un punto, foro o riga, si possano immaginare e creare innumerevoli narrazioni, nella sua semplice e creativa esuberanza ci presenta il nuovo libro "Le Danse des mains" (ed. Bayard Jeunesse, inedito in Italia) in cui si sperimenta un rapporto nuovo con il libro e la grafica: le illustrazioni, i segni che troviamo nel libro altro non sono che delle indicazioni per far giocare le nostre mani. Nelle sue opere il libro diventa un mezzo per costruire una relazione, immaginare, amplificare il valore dei segni grafici trasportandoli in altre dimensioni, egli esprime tutto ciò con lucidità e trasparenza ammettendo, con estrema umiltà, quanto il suo ruolo di autore occupi una minima parte nel processo creativo che i suoi libri rinnovano all'infinito. Di recente questo processo si è evoluto in una mostra contenente anche le sculture "Three Dots", ovvero delle sfere-gioco (dal diametro di più di 2 metri ciascuna) che bambini e bambine possono attraversare (sino al 16/04 presso la Sala Borsa di Bologna). L'idea è creare assieme, perchè il fare è molto più emozionante e dà ai bambini un senso di maggiore appro

priazione. Lo testimoniano i laboratori, ispirati ai libri di Tullet, che diventano mostre su punti, linee, forme geometriche di base e le loro possibili relazioni, laboratori che permettono di avviare un dialogo permanente sia con il libro che con i segni grafici. E attraverso questo dialogo che ognuno può creare il proprio libro.

Bruno Tognolini (1951)- autore di poesie, filastrocche, romanzi, racconti e programmi televisivi (come *l'Albero Azzurro* e *la Melevisione*) - propone la nuova raccolta di filastrocche "**Rime alfabeto**" (ed. Salani) e racconta la sfida nel pubblicare un libro principalmente rivolto alla didattica, senza perderne la poetica e analizzando come le poesie possano essere utilizzate sia a scopo nozionistico che nella varietà semantica e grammatico-lessicale. Egli ci ha fatto il regalo di leggere alcune filastrocche - il libro ne propone una per ogni lettera - ad ogni strofa un'attenzione e una ricchezza incredibile nella articolazione dei termini, così da proporre una valenza contenutistica, onomatopeica/fonetica e metaforica, davvero emozionante! Tognolini ci dimostra come l'elemento che fa differire la poesia dalla didattica è la capacità delle strofe di far "fare dei saltelli" alla mente dei lettori, questo meccanismo diverte e fa apprendere - come diceva G. Rodari - "*Vale la pena che un bambino impari piangendo quello che può imparare ridendo?*". Un libro strumento per insegnanti e bambin*: apprendere è gioco di musicalità e divertimento nel ricercare il senso delle parole attraverso il suono, come nelle onomatopee. Imparare parole che permettano ai bambin* di costruire le proprie storie: il che è pure la nostra storia.

Intrigante e stimolante, la mostra "Fluo Lit Up Books": 130 libri provenienti da diverse parti del mondo con la scelta nuova e originale di utilizzare, nelle illustrazioni, i colori fluorescenti non più sperimentazione ma caratteristica strutturale inserita con una grafica fluida, si sottolinea il lato tecnico dell'utilizzo del fluorescente e si dà la possibilità al pubblico di scoprire strumenti innovativi e nuove strade creative. Di grande valore e cura la "Mostra Illustratori" (alla sua 56esima edizione) all'interno della Fiera, composta dalle tavole dei 78 autori selezionati provenienti da 29 paesi e regioni: spicca la qualità e la ricercatezza delle illustrazioni, con segni grafici che richiamano una modalità di stare nel disegno vicina al punto di vista consueto di molti bambin*: meno attenzione alla precisione grafica e più espressività. L'esposizione Silent Book Contest Exhibition, riservata ai libri senza parole, annovera Irene Frigo, entusiasmante novità, con "Missing leg" (tra i finalisti del Silent Book Contest - Gianni De Conno Award), storia appassionante con innovativi metodi

Fiera del Libro per Ragazz* di Bologna, 2022:
Conversazioni / foto A. D.

per sostituire la gamba di una sedia; per il resto poco... Affaticata la produzione minore, poche novità ma con maggiore attenzione alla grafica: di qualità e attenta ad essere diretta nel messaggio senza ingannare il lettore. Torno a casa con la certezza che per dare valore alle nostre produzioni è necessario mantenere vive le interazioni internazionali cercando assieme nuove strade senza dimenticare il valore di quello che si ha.



Prima metà del '900, scavi archeologici a Ur (Iraq), Leonard Woolley e colleghi decidono che l'insieme di manufatti (di epoche diverse) ritrovati in un locale e disposti ordinatamente assieme a cilindri in argilla (dai testi in tre lingue) costituisca il primo esempio di museo, VI° a.c., "governato da" **Ennigaldi**, principessa e sacerdotessa.

Noi possiamo supporre che in epoche precedenti le persone abbiano già collocato vicini tra loro ma in relazione diversa dall'uso originario, oggetti e manufatti effimeri; persone che affrontavano il quotidiano da un altro punto di vista: interrogandosi sugli accostamenti e proponendone di nuovi, individuando testimonianze e suggestioni per costruire relazioni e saperi, per goderne e affrontare, quando non risolvere, problemi di vita e di sopravvivenza. Come non ricordare la **Corda della Saggezza** del popolo Lega (Congo), una corda tesa nella casa comune per istruire i gio-

vani. Sulla corda si appendono oggetti presi dal mondo vegetale e animale, oggetti della vita quotidiana, ma anche miniature di figure, utensili e strumenti vari. Come non ricordare il gioco del "raccoliere tesori" e disporli riconoscendoli o attribuendo loro qualità e provenienze, e arrivare tutto d'un fiato a metà '900 con la **Boîte-en-Vaisselle** di Marcel Duchamp (1941) e le **Sculture da viaggio** di Bruno Munari (primi anni '50).

Istruzioni per l'uso. *La scultura si presenta piegata in una busta. Si apre la busta e si estrae la scultura. Per aprire la busta basta prendere con la mano sinistra il lato sinistro e con la mano destra il lato destro (il lato sinistro è di solito a sinistra e il destro è a destra, in caso contrario vuol dire che avete in mano la scultura rovesciata, cioè che la destra corrisponde alla sinistra e la si-*

nistra è dall'altra parte. Se si prende il lato destro con la mano sinistra e il sinistro con la mano destra ci si trova imbarazzati nell'aprire l'oggetto benché questo fatto non sia poi tanto complicato). Sedetevi e non preoccupatevi. Aprite la finestra. Accendete la luce poiché intanto è venuta la sera. Per caso l'occhio vi capiterà sulla illustrazione che è assieme alla scultura. Di colpo tutto è chiaro. Appoggiate la scultura su di un piano orizzontale (sui piani inclinati scivola) e prima di spegnere la luce osservate come questa illumina le varie parti sporgenti o rientranti, le parti piene e quelle vuote, giratela un poco spingendo leggermente con il dito medio della mano sinistra il lato destro, ecco, così è meglio. Voltatela dall'altra parte, cambia aspetto, i vostri pensieri da pratici diventeranno lentamente estetici (la velocità dipende da voi), non vi domanderete più "cusa l'è chel rob ki" e vi addormenterete felici. Buona notte.

Testo tratto da: Codice Ovvio di Bruno Munari ed. Einaudi, Torino 2008

Misurarsi con Bruno Munari è un tema mal posto: interrogarsi forse. Leggere, o meglio guardare i suoi libri, percepire alcuni dei possibili esiti delle esperienze sugge-



Giallo per Giulio, 2021 / foto Valentina D'Osualdo

#StopAccordiconchiTortura
#VeritaeGiustiziaperGiulio
#RichiamoAmbasciatore

Museo o Mini Museo (mini munari)/2

Trieste, a cura di gruppo immagine aps

e comprenderne l'organizzazione: strumenti, materiali, tecniche, tempi, ribaltamenti proposti e "giochi" ... come "giocare al museo".

Il **Mouseion** era il luogo dove gli eruditi si incontrano e discutono. Luogo dedicato alle **Muse** (Clio, Talia, Erato, Euterpe, Polimnia, Calliope, Tersicore, Urania e Melpomene) figlie di Zeus e Mnemosine (la Memoria) Apollo loro guida; l'importanza delle Muse nella religione greca è elevata: esse rappresentano l'ideale supremo dell'Arte, intesa come verità del Tutto ovvero l'immutabile magnificenza del divino. Nel '400 il termine viene ripreso dagli umanisti e indica i luoghi dove i principi collezionano e conservano quadri e antichità. Opere d'arte e mirabilia (opere della natura e dell'uomo), la collezione conferisce prestigio ed è un tesoro cui attingere in caso di necessità. A metà '500, Paolo Giovio (medico, ecclesiastico, umanista) colloca in un palazzo (Lago di Como) la sua raccolta di ritratti e altri oggetti, e in

dica l'edificio con il nome di Museo. Ma, a fine '700, Antoine C. Quatremère de Quincy (teorico dell'architettura, politico, filosofo, archeologo e critico d'arte francese) esprime forti contrarietà alla nascita del Louvre: le opere lontane dal contesto che le ha originate perderebbero senso. Nel '900 in tutto il mondo vengono costruiti nuovi edifici, progettati per essere museo (senza dimenticare il Museo di Alessandria del IV° a.c.) a ridosso (1899) nasce a Brooklyn il primo **Children's Museum** (più di 400 in tutto il mondo). Il metodo pedagogico **hands on** accomuna e ispira tutti i C.M. ovvero l'educazione non formale intesa come la capacità del bambino di apprendere tramite l'esperienza diretta ma si fatica a trovare il filo tra le eccellenze italiane: La Città del



Nel Segno di Melan e RicreArt Natale 2021 / foto V. D'O.

la Scienza (Napoli) Explora (Roma) Il Museo per Bambini (Siena) La Città dei Bambini (Genova) Il MUBA (Milano) e il senso profondo del Museo non emerge. Il museo è (?) una raccolta (pubblica o privata) di manufatti relativi a uno o più settori della cultura (tra cui in particolare, per tradizione, l'arte) della scienza e della tecnica. L'International Council of Museums lo definisce «un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. Aperto al pubblico compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto». definizione accolta (2014) e ripresa (D.P.C.M. 2.12 2019, n. 169 art.43): «I musei, i parchi archeologici, le aree archeologiche e gli altri luoghi della cultura di appartenenza statale sono istituzioni permanenti, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. Sono aperti al pubblico e compiono ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisiscono, le conservano, le comunicano e le espongono a fini di studio, educazione e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica». La discussione sul ruolo e la definizione del museo continua (conferenza dell'I.C.M. di Kyoto 2019). Noi, sommessamente, proponiamo il MiniMu-minimuseo e racconteremo della vocazione creativa, delle opere d'autore accanto a quelle generate nei laboratori, della accoglienza articolata negli spazi museali. (continua)

Sentire un suono ripetuto, e capire che si tratta della suoneria del proprio telefono, talvolta non risulta un evento gradito. A me è capitato l'altro giorno, visitando una mostra e mi sono sentito come a teatro... Tuttavia se vi trovate a Madrid, alla Fondazione Juan March per la mostra "Bruno Munari" e la telefonata vi raggiunge per confermare una prossima mattinata di laboratori "giocare con l'arte" nella vostra città, forse questo strano suono vi propone "un altro punto di vista" della mostra stessa, quasi un gioco nel gioco. Come le voci dei bambini e delle bambine, della Scuola Statale Italiana di Madrid, in dialogo e contrappunto con le loro mani e i loro gesti mentre giocavamo, in quei giorni, con le retine (le nostre proposte, i segni e le composizioni) e qualcuno dei bambini si è ricordato di averne viste di "simili" alla Mostra visitata nelle settimane precedenti.



Esterno Fond. J. March, 2022 / foto Valentina D'Oswaldo

solo alcune (e Regolo Variabile?). Mi chiedo tuttavia se un'attenzione diversa per lo spazio, con pieni e vuoti, non avrebbe meglio raccontato Munari: suggestioni e opere. Forse, nell'allestimento e nelle scelte, hanno privilegiato la presenza delle opere: potenti, intense e divertenti. Che poi "Concavo-Convesso" è l'insieme di ombre proiettate, di materia e antimateria, e propone una serena suggestione che può trasformarsi in potente riflessione: contenitore e contenuto, oggetto e visione, stasi e movimento. Quindi l'opera senza lo spazio "giusto" fatica a viaggiare e a proporsi compiutamente. Grato per la occasione davvero sontuosa, mi consolo sfogliando l'agile e prezioso depliant introduttivo in attesa della ristampa del catalogo, aspetto non secondario di un evento espositivo.

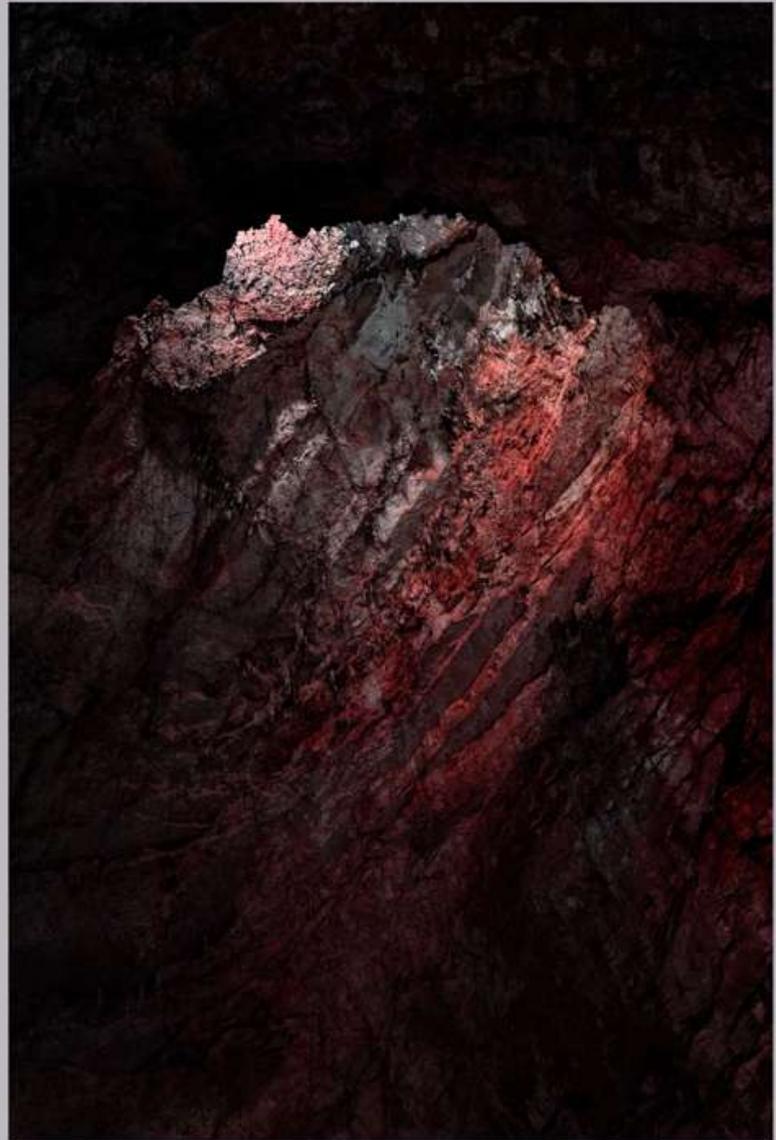
Mostra bella, ricchissima di lavori (e di sorrisi di bruno m.). La Fondazione, e la curatela, hanno coinvolto diverse tra le collezioni di opere di Bruno Munari; peccato che tra le più importanti non abbiano potuto considerare qualche testimonianza di Miroslava Hajek e qualche immagine dal Parco della Scultura in Architettura (Adalberto Mestre, San Donà di Piave).

I lavori erano tanti, forse troppi per lo spazio espositivo; bello però ruotare lo sguardo e passare da "Filo peso" a "Concavo-Convesso" a "Olio su tela" a "Xerigrafie originali" a "Scritture Illeggibili" a "Fossili del 2000" per dirne

Esterno Fond. J. March, 2022 / foto Valentina D'Oswaldo



Le opere di Pulvirenti, in mostra al Mini Mu, Museo dei Bambini di Trieste sino al 30 aprile prossimo, immagini e didascalie, mirano ad evidenziare un fenomeno sempre presente nella mente dell'essere umano, reso esplicito attraverso diverse modalità ed in forme variamente codificate consistenti nella raffigurazione e nella immaginazione della natura e della struttura dell'aldilà. Sul piano storico-scientifico si tratta di processi a noi suggeriti dall'investigazione dei miti e delle leggende delle culture umane fiorite in ogni tempo ed in ogni luogo del pianeta. La loro identificazione, dipendente dalla documentazione storico-letteraria, e soprattutto archeologica a noi giunta, è ampiamente legata ai luoghi ed alle epoche di maggiore diffusione: in molti casi, occorre risalire ad età remote ed è infatti non trascurabile la dimensione dell'area preistorica. Immaginando di investigare in modo sistematico i possibili contenuti dei molti miti e delle leggende, emerge un possibile loro ordinamento: personaggi mitici, culti religiosi e interventi divini, presenze allucinatorie, creature fantastiche, itinerari arcani, simboli e misteri. Fin dalla sua "infanzia", l'umanità ha costantemente sentito il bisogno di materializzare sentimenti interiori (amore, morte, paura) e situazioni esterne (disastri naturali, malattie, fenomeni fisici) che la terrorizzavano o che non riusciva a spiegare, in modo da avere qualcosa di fisicamente concreto con cui lottare o confrontarsi. In taluni casi immaginando che nell'aldilà emergesse un sistema di pena quanto meno paragonabile alla colpa commessa in vita riproducendo, in estensione o in contrasto, i caratteri della stessa con interventi di creature fantastiche, angeli, diavoli, abitatori dei luoghi della sofferenza ultraterrena. L'individuazione delle molteplici forme simboliche dei miti legati all'oltretomba costituisce un lavoro meticoloso di grande impegno, preceduto dalla messa a punto delle ipotesi che il ricercatore avesse giudicato essenziali per oggettività di confronto storico-letterario-archeologico, dando vita ad una cifra tale da consentire una parità di trattamento di tutti i contesti introdotti. Un lavoro simile è stato eseguito da Pulvirenti e ciò si legge nell'intestazione delle didascalie a cui segue una riflessione dell'artista. Lì troviamo una guida verso la



Oltremondi, Naraka, Religione Buddista / foto Lorenzo G. Pulvirenti

... creature fantastiche, itinerari arcani, simboli e misteri. Fin dalla sua "infanzia", l'umanità ha costantemente sentito il bisogno di materializzare sentimenti interiori (amore, morte, paura) e situazioni esterne (disastri naturali, malattie, fenomeni fisici) che la terrorizzavano o che non riusciva a spiegare, in modo da avere qualcosa di fisicamente concreto con cui lottare o confrontarsi. In taluni casi immaginando che nell'aldilà emergesse un sistema di pena quanto meno paragonabile alla colpa commessa in vita riproducendo, in estensione o in contrasto, i caratteri della stessa con interventi di creature fantastiche, angeli, diavoli, abitatori dei luoghi della sofferenza ultraterrena. L'individuazione delle molteplici forme simboliche dei miti legati all'oltretomba costituisce un lavoro meticoloso di grande impegno, preceduto dalla messa a punto delle ipotesi che il ricercatore avesse giudicato essenziali per oggettività di confronto storico-letterario-archeologico, dando vita ad una cifra tale da consentire una parità di trattamento di tutti i contesti introdotti. Un lavoro simile è stato eseguito da Pulvirenti e ciò si legge nell'intestazione delle didascalie a cui segue una riflessione dell'artista. Lì troviamo una guida verso la

rappresentazione figurativa dell'immagine creata e dunque l'esito del processo artistico con la sua emozione di conoscenza.

Vi è dunque nell'opera dell'artista la presenza di un fondamento costitutivo del linguaggio nel momento della sua emersione. Sia nelle didascalie che nelle immagini emergono processi metaforici su incognite quali azioni future e ricordi come pure visioni su ciò che potrà ancora accadere,

E' la scoperta di un linguaggio che si muove sincronicamente (ossia senza alcun riferimento al tempo) nello spazio dell'ambiente indagato; ma che si muove anche in modo diverso e assai significativo diacronicamente - ossia nel tempo- attraverso rappresentazioni astratte i cui referenti non sono osservabili che in senso metaforico. In Pulvirenti la metafora innovativa è resa visibile dall'immagine creata. Con ciò vi è di certo il tentativo di comprendere l'immaginario collettivo che fu alla base di quelle antiche esperienze, esplicitate nella sezione delle immagini che sono qui presenti.

Queste immagini (queste tensioni) non escludano le "voci" dell'aldilà, la speranza di continuazione dell'esistenza, le visioni degli antenati divenuti "Dei", il comando allucinatore degli Dei riconosciuti.

Oltremondi, Tartaro, Mitologia Semitica / foto Lorenzo G. Pulvirenti



Vado a trovare Enzo Navarra nel suo studio per vedere i lavori che so sta ultimando e per sentire cosa pensa di un'idea di intervento nelle piazze. Ho la fortuna di conoscerlo da più di vent'anni, grazie a Gruppo Immagine e quindi alle frequenti occasioni di lavoro e confronto. Abbiamo condiviso dubbi, riflessioni e creatività: nei territori dell'arte (dove talvolta timidamente mi avventuro) e nei processi di laboratorio (con migliore e confido non improvvido agio). Enzo, sempre generoso nei consigli e tenace nelle sottolineature, mantiene il pensiero rivolto, con solare accanimento, allo sviluppo dell'opera nello spazio, al suo declinare suoni e grafie. Suoni che i materiali computano nelle storie che l'artista intende e racconta. Il segreto che Enzo svela in questi giorni, dopo due anni di lavoro e propone alla *trart* (Spazio d'arte in Trieste) sino al 30 aprile, coniuga segno d'artista e traccia materica alla voce "Scritture".

Sono grato a Franca Marri e al suo ricco articolo apparso sul quotidiano di Trieste Il Piccolo, il 26 marzo. Per la lucida sintesi sul processo artistico di Enzo e, grazie agli eventi che riporta, per i ricordi che riaffiorano, ne citerò due.

"A Miramare, tre artisti nel Parco" 2005 con un intenso confronto tra storia e quotidiano, tra stereotipo e archetipo. Intervento difficile per il coté (maniacale?) che i triestini paiono avere per Miramare e per i tempi.... L'esposizione propone, grazie a Nadia Bassanese, le opere di Bruno Chersicla, Enzo Navarra e Mario Sillani Djerrahian.

"Le alici di Elea" Maggio 2010 al MiniMu, nell'allora costituendo Parco dell'Arte...*Ed è infatti, proprio in quei luoghi (così scolpisce Giulio Montenero nella presentazione), ad Elea, che un filosofo ha tentato di arrivare dove nessuno era giunto prima e nessuno sarebbe giunto con tanto rigore dopo: pensare il*

pensiero. Ne deriva che l'essere investe ancor oggi l'esperienza quotidiana: fatica, lavoro, rischio, istintualità, avventura, ritualità mai ripetitiva, lotta per la sussistenza-sopravvivenza. Questa è la notte della pesca alle alici nel mare di Elea.

Ma è gran tempo che alla storia si affacci l'uomo, investito dalla immensa dignità soggettiva della persona cristiana. Forse la tragicità del destino individuale è di giungere talvolta o troppo presto o troppo tardi. Troppo presto giunge negli anni Trenta l'Assetato di Mirko che annaspa alla ricerca dell'acqua lustrale del fonte bat-



Studio Enzo Navarra, particolare / Foto Valentina D'Osualdo

tesimale. Troppo tardi giunge l'Assetato di Enzo, un Narciso, sazio di cibo fino alla nausea dopo la grande abbuffata consumistica, ubriaco di tresche devastanti, gettato nella esasperata disperazione della volontà di potere, disgustato persino dalla propria figura riflessa nello specchio dei mass media, brancola verso la sola esperienza liberatoria, assapora nel maelström il gorgo che congiunge fra di loro inestricabilmente la vita e la morte, e ancora più nel fondo scorge il nero della morte, il Niente, dove, secondo la parola del salmista, abyssus abyssum invocat, dentro le profondità dell'umana coscienza. Credo nello Spirito Santo. E non posso non credere,



re, per l'evidenza della coincidenza che sto per riferire. Riflettendo sull'intervento di Enzo Navarra nel Parco di San Giovanni a Trieste e sul tema dell'abisso ho ripensato un pensiero di Nietzsche. E ho ritrovato il medesimo pensiero citato sul "Piccolo", a proposito della presentazione postuma del libro dello storico Elio Aphi, mio amico, sulle foibe.

Così l'esplorazione di sé è sincrona alla

Garta Bianca / Residenza d'Artista 2021 al MiniMu, Enzo Navarra all'opera "Uccello"
/Foto Valentina D'Oswaldo

esplorazione della storia.

Scrive Nietzsche: "Se guardi entro l'abisso, l'abisso guarda dentro di te". E possiamo staccarci da Montenero solo grazie all'ancora vivido profumo delle alici allora preparate da Enzo, e della intensa serata conviviale.

Oggi, con Enzo, ritorniamo al suo Studio e alla Mostra ma, dice: "E' sempre difficile raccontare il proprio lavoro, tradurre in un linguaggio diverso le storie articolate in opere. Si tratta di un racconto e di un percorso, dove ogni lavoro è un piccolo mondo che allude al macrocosmo. Un percorso iniziatico, generato da sollecitazioni diverse, in particolare il bisogno di relazione, forse il più grande problema dell'uomo odierno. Parto da un oggetto inerte per raccontare la vita, e la morte sottesa. Ogni materiale, ogni oggetto, ha in se un'anima da sempre legata alla storia che si vuole svelare. Compito dell'artista è trarre l'energia, la storia della materia, svelare il segreto nascosto facendolo diventare linguaggio. La sfida è trasformare la materia inerte in preziosa essenza, inseguire il simbolo, il mito, l'utopia".

Sul disamore, conversazione con Gerarda Urciuoli/1

Trieste, a cura di ferruccio but

Incontro Gerarda in un caffè cittadino e le parole si intrecciano ai raggi del sole. Ragionando sul MiniMu e le azioni generative, condividiamo l'intenso spiazzamento originato nella vita dall'arte e dalla creatività. Mi racconta di **Sophie Calle**, eclettica artista parigina che, avendo ricevuto una e-mail di rottura dal suo amante, con la frase di chiusura - "*abbi cura di te*" - alla quale non sa rispondere, decide di spedirla a 107 donne, invitandole a interpretarla in senso letterale e figurato alla luce della loro professione, chiedendo alle cantanti di cantarla, alle ballerine di danzarla, alle attrici di metterla in scena. A ciascuna chiede cosa significhi: "abbi cura di te",



Università di strada al MiniMu / foto Valentina D'Oswaldo

come si fa ad averne, come si affronta e come si supera il vuoto spaventoso dell'assenza? Nelle mani di una cartoonist diventa una striscia comica ... l'avvocata suggerisce due anni di carcere e trentasettemila euro di ammenda per il soggetto, colpevole di truffa e contraffazione ... la criminologa analizza il soggetto mittente: "Un uomo intelligente, colto, di buon livello socioculturale, elegante, seducente, orgoglioso, narcisista ed egoista". "Psicologicamente pericoloso e grande scrittore" ... La maestra elementare la propone come compito agli alunni con cinque consegne: "Dai un titolo a questo racconto, chi è il protagonista? qual è il problema? In che modo il protagonista lo risolve? Trova un altro finale alla storia.... L'addio diventa poi un libro ed una mostra; nel 2007 Sophie Calle partecipa alla Biennale di Venezia con un progetto corale sulla fine dell'amore.

Ora, soffermiamoci per un momento sulla ritualità, per comprendere quanto i riti siano importanti nella vita di ognuno di noi. I riti sono eventi fondamentali, perché servono a segnare le fasi di passaggio, i cambiamenti nello spazio e nel tempo, e la nostra cultura ne è ricca. Sono riti i battesimi, i matrimoni, i funerali, ma anche le feste di laurea, gli addii al nubilato, le occasioni speciali che facciamo accadere per sottolineare un evento significativo, ma stranamente, nella nostra cultura, non ci sono rituali pubblici per segnare la fine di un amore.

Questo evento, molto spesso, viene vissuto solamente nella sfera intima, attraverso rituali privati: la chiacchierata con l'amico o l'amica del cuore, sul lettino di un terapeuta, nello studio di un avvocato o nell'aula di un tribunale; quest'ultimo, il più doloroso, soprattutto se sono presenti bambini nel nucleo familiare.

Sul disamore, conversazione con Gerarda Urciuoli/2

Trieste, a cura di ferruccio but

Pensa, prosegue Gerarda, che a Zagabria, unico nel suo genere, nasce il **Museo delle relazioni interrotte** (Museum of Broken Relationships-Muzej prekinutih veza) che espone oggetti, testimoni di amori finiti.



Il "museo" nasce come raccolta itinerante di oggetti donati. Da allora, ha trovato una sede permanente a Zagabria. Ha ricevuto il Kenneth Hudson Award per il museo più innovativo d'Europa nel 2011.

Sito: <http://www.brokenships.com/>

Gerarda Urciuoli, formatrice aziendale e counsellor, da molti anni si occupa di processi di crescita personale, familiare e professionale, utilizzando modelli d'intervento integrati (PNL, gestalt, enneagramma, MBSR, meditazioni dinamiche), e propone alcuni strumenti di lavoro sul tema. In particolare, un laboratorio esperienziale, già sperimentato a Milano e a Trieste, per attraversare le fasi di un processo di separazione, attraverso l'espressione artistica, e poter chiudere consapevolmente "quella gestalt" rimasta aperta come una ferita senza fine, attraverso un rituale creativo, corale, e catartico, per essere pronti ad un nuovo ciclo di vita.

Prendendo in prestito le parole di **George Simmel**, filosofo austriaco di origini ebraiche, "noi conosciamo il nostro limite solo quando giungiamo alla consapevolezza di esso, superandolo", possiamo affermare, senza alcun dubbio che la consapevolezza è "la parola chiave" di questo cammino.

Ecco l'obiettivo di: Diario di un disamore effetti collaterali dell'amore "a lasciarsi s'impara?"

Creare un rituale pubblico, significa così spostare l'attenzione dalla fine e dalla negazione dell'amore, ad una nuova fase di vita, in cui possiamo vivere più consapevolmente le nostre relazioni amorose, sul piano mentale, sul piano emotivo e su quello sessuale. Infine, il progetto intende proporre il legame d'amore come forma di vita, sempre e comunque, e la separazione, quando avviene, come un'opportunità per comprendere meglio i nostri meccanismi caratteriali di attaccamento e distacco, di poter riflettere sulle convinzioni limitanti che abbiamo, sia su noi stessi che sul mondo; convinzioni che spesso ci impediscono di ricominciare a vivere in modo pieno e consapevole. A maggio, al MiniMu, ne riparlamo con Gerarda.

Autori
in questo numero

Trieste

Maurizio Fanni, già professore Ordinario di Finanza Aziendale all'UNITS, dalla fondazione, 1987, è Presidente di Gruppo Immagine aps

Valentina D'Oswaldo, da quasi 25 anni si occupa di processi creativi e di laboratori "giocare con l'arte", documenta e interpreta (con la fotografia) vita ed eventi di MiniMu e di Gruppo Immagine aps.

Ferruccio But, da quasi 25 anni si occupa di processi creativi e di laboratori "giocare con l'arte"; vicepresidente di Gruppo Immagine aps, Coordinatore di MiniMu, Museo dei Bambini di Trieste

Daniela Scarpa, architetto appassionato di arte, design e fotografia, napoletana DOC, milanese di adozione, triestina nel cuore. Ama scrivere, viaggiare, scattare fotografie; sta approfondendo i social media a livello professionale concentrandosi sulle tecniche di storytelling e copywriting.

<https://www.facebook.com/danielascarpa.fb/> https://www.instagram.com/my_danigram/
<https://www.linkedin.com/in/scarpadaniela/>

Anna Demarchi, educatrice e operatrice nel sociale, appassionata in letteratura per infanzia, e per ragazzi, e promozione della lettura

Gerarda Urciuoli, formatrice aziendale e counsellor, da molti anni si occupa di processi di crescita personale, familiare e professionale, utilizzando modelli d'intervento integrati (PNL, gestalt, enneagramma, MBSR, meditazioni dinamiche)

Enzo Navarra, scultore, pittore, architetto, espone dagli anni '70. Socio di Gruppo Immagine aps e attivo protagonista del MiniMu, Museo dei Bambini di Trieste

www.enzonavarra.it

Novara

Miroslava Hajek, è una storica dell'arte ceca (nata a Brno nel 1947, dal 1969 vive a Novara, in Italia) con una particolare attenzione all'arte moderna e contemporanea, curatrice di mostre; ha costruito una poderosa e organica raccolta di opere di Bruno Munari, organizzata assieme all'artista Bruno Munari Historical Works / Miroslava Hajek Archive

<https://www.munariarchive.org>

Genova

Coca Frigerio & Alberto Cerchi, esperti di metodologie creative, autori di libri, formatori e divulgatori degli alfabeti munariani. Scenografa, illustratrice e tra i fondatori di "giocare con l'arte" lei, grafico e artista progettista lui.

<https://www.artegioco.it>

collaborazioni attive con

LELE LUZZATI FOUNDATION - casaluzzati.it <https://casaluzzati.it>

QuartoPianeta Quarto Pianeta - Home | Facebook

TIQU <https://www.sarabanda-associazione.it/attivita%3A0/tiqu-teatro-internazionale-di-quartiere-genova/>

Madrid

Francesca Genuzio, insegnante di scuola primaria da più di trent'anni, amante dell'arte, dell'architettura e di viaggiare per conoscere il mondo.

News - Notizie in vetrina
a cura dei collaboratori di questo numero

Trieste, MiniMu,

17.12.21/28.02.22 - Maria Melan, Nel segno di... prosegue
08.04.22/29.04.22 - Lorenzo Pulvirenti, Oltremondi
06.05.22/28.05.22 - Adriana Rigonat, Inconfessabile bestiario
07.05.22 - Maggio del MiniMu, I Piccoli Musei si Espongono
18.05.22 - Gerarda Urciuoli, Seminario sul Disamore
28.06.22 - webzine Piazza Leggera n°2

piazzaleggera@gmail.it

www.minimu.it

info@mini-mu.it

www.facebook.com/museodeibambini

Trieste, Biblioteca Statale Stelio Crise

06.04.22/29.04.22 - Segni senza frontiere, grafica d'arte

Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

in Regione FVG

Topolò (Clodig-Ud),

30.04.22 - Anteprima Stazione

www.stazioneditopolo.it

in Italia e nel mondo

Genova, Palazzo Ducale,

27.03.22/10.07.22 - Progetto Superbarocco-La forma della meraviglia

11.02.22/22.05.22 - Monet, Capolavori dal Musée Marmottan Monet di Parigi

www.palazzoduceale.genova.it

Svizzera, St Moritz

Mili Weber Museum

www.miliweber.ch

Spagna, Madrid,

18.02.22/22.05.22 - Bruno Munari, Fundacion Juan March

www.march.es

16.03.22/22.05.22 - Hiperreal, el arte del trampantojo, Museo Thyssen,

educathyssen@educathyssen.org

Spagna, Bilbao

25.02.22/21.08.22 - Jean Dubuffet, Ferviente celebracion, Museo Guggenheim

contacto@guggenheim-bilbao.eus

Danimarca, Humlebaek, Luoisiana Museum of Modern Art,

21.01.22/08.05.22 - Peter Cook, City Landscapes

www.louisiana.dk

Chiuso il 20 .04.2022